

Il primo suono e la costruzione musicale

Concerti Rumorsonoro , una produzione dedicata all'improvvisazione, a Bellinzona nello Spazio culturale temporaneo di Danilo Torre dal 13 al 17 febbraio

Zeno Gabaglio



Il musicista e compositore zurighese Alfred Zimmerlin.

Ammetterlo può apparire blasfemo, ma in Ticino non a tutti piace il carnevale. Anzi: ben nascoste e mai considerate dal pensiero dominante ci sono non poche persone semplicemente disorientate. Cittadini comuni che non riescono a capire come da un rito medievale che offriva alla plebe pochi giorni di rovesciamento

simbolico dell'ordine costituito (in un anno condotto tra gli stenti e i soprusi) si sia potuti arrivare ad un mese e mezzo di feste uguali e continue, che non sovvertono proprio nulla e che il simbolico non sanno nemmeno cosa possa essere. Così accade anche per la musica, che nei carnevali straborda senza misura, come tutto il resto. Una musica che nei cortei e tra le sbevazzate riveste una necessaria funzione di pancia, ma che non va mai oltre il compito strettamente fisiologico di far muovere teste, braccia ed esofago. Abbastanza da doversene disintossicare. E a questo proposito – ormai da anni – proprio nell'epicentro del massimo carnevale cantonale esiste un luogo di purificazione, in cui spirito e corpo, mente e udito, possono ritrovare il contatto con dimensioni precipuamente umane come l'ascolto, il pensiero, il simbolo, la cultura. Così, appena esauriti i bagordi della capitale, andrà in scena presso lo Spazio Culturale Temporaneo di Bellinzona Rumorsonoro, il festival dedicato all'improvvisazione libera che vedrà partecipare alcuni dei più interessanti musicisti svizzeri e diversi ospiti stranieri. Di particolare interesse sarà il concerto che venerdì 15 febbraio vedrà un inedito incontro tra il chitarrista Giancarlo Nicolai, ticinese d'adozione, e il violoncellista zurighese Alfred Zimmerlin. Oltre ad essere un affermato improvvisatore, Zimmerlin è annoverato tra i più interessanti compositori contemporanei, con anche una formazione accademica

completa che lo ha reso un caso piuttosto unico – per l'intrinseca trasversalità – in tutta la musica nazionale, tanto che la Musikakademie di Basilea lo ha voluto al fianco di Fred Frith per la prestigiosa cattedra d'improvvisazione libera.

«L'improvvisazione non è uno stile: è un atteggiamento e un modo di essere in cui il far musica è l'obiettivo finale» ci dice, allargando poi l'osservazione alla molteplicità di situazioni in cui oggi si parla di improvvisazione: «viviamo in un'epoca molto interessante, dove – in principio – tutto è possibile. Per i musicisti questo è da un lato fantastico, dall'altro può risultare dispersivo: l'espressione musicale di ciascuno deve perciò farsi chiara e rigorosa». Un senso di rigore che nell'improvvisazione libera, disciplina nata nella musica d'avanguardia degli anni Sessanta, è sempre stato presente, anche troppo. Alcuni dei primi gruppi d'improvvisatori – come Nuova Consonanza a Roma – avevano infatti «stabilito dei veri e propri divieti nell'improvvisazione, e non si trattava di regole positive o propositive. Io sono invece dell'idea che i divieti siano una negazione della musica, non possono portare a nulla di buono». Questo significa forse – come molti sostengono – che nell'improvvisazione governa l'assoluta casualità? «Per nulla: l'improvvisazione libera non è una disciplina senza regole. Trattandosi però di

un'arte estemporanea le regole nascono nel momento della realizzazione, non sono dei dogmi preesistenti: è il primo suono di un pezzo a decidere le regole per lo sviluppo dell'intero brano». Per un musicista che è anche compositore – cioè un creatore su carta e a tavolino – sembrerebbe impossibile ammettere la validità di una creazione estemporanea, ma per Zimmerlin nelle due differenti forme di autorialità «l'obiettivo da raggiungere non cambia: si tratta della musica. È la via per tentare di raggiungerlo ad essere diversa: nell'improvvisazione si ha un lavoro collettivo ed estemporaneo delle persone che sono in quel momento presenti, nella composizione ci si trova invece da soli e la riflessione e la ri-elaborazione sono preponderanti. Come disse Steve Lacy: "Un compositore ha tutto il tempo del mondo per comporre 15 secondi di musica, un improvvisatore per farlo ha soltanto ed esattamente 15 secondi"».